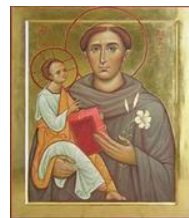




PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



Pere Serra, Annunciazione, 1405, Pinacoteca di Brera, Milano

«Gesù nascerà da Maria,
sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide»

21/12/2025 – 27/12/2025
IV SETTIMANA AVVENTO NATALE
Anno A

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 21 DICEMBRE 2025

IV di Avvento – A

s. Pietro Canisio

+ Dal Vangelo secondo Matteo 1, 18-24

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Matteo narra con semplicità la nascita di Gesù senza forse domandarsi come mai questo bambino appartiene ed è discendente di Davide se Giuseppe non ha avuto alcuna parte nel suo concepimento nel grembo della Vergine Maria? A questa difficoltà si può rispondere che in questo caso è Dio stesso ad immettere Gesù nella linea di David e d'altra parte l'accettazione di Giuseppe di accogliere la madre e il bambino fino a diventarne il padre come se si trattasse di una adozione, pone Gesù nella linea di David.

Ma volgiamo la nostra attenzione in Giuseppe, uomo giusto, obbediente e umile. Il suo smarrimento dinanzi alla gravidanza di Maria è quanto mai comprensibile. D'altra parte Maria tace, conserva il suo segreto; Giuseppe non vuole dubitare della sua fedeltà e anch'egli accetta il mistero con riverenza anche se pensieri tormentosi lo affliggono. Viene il sogno a liberarlo da questa angoscia; obbedisce a quanto gli viene detto con una obbedienza

di fede e accoglie nella famiglia come dono di Dio questo bambino prodigioso di cui come capofamiglia, deve prendersi cura.

Ognuno di noi può trovarsi in situazioni difficili, di cui non si sa come uscirne. La calma e il ricorso alla luce di Dio sono allora necessari per non precipitare nel buio completo. La via di uscita c'è: occorre trovarla.

PER LA PREGHIERA (Le antifone maggiori d'Avvento – 21 dicembre)
--

*O Oriens,
splendor lucis aeternae,
et sol justitiae:
veni, et illumina
sedentes in tenebris,
et umbra mortis.*

O astro che sorgi,
splendore di luce eterna,
e sole di giustizia:
vieni ed illumina
coloro che siedono nelle tenebre,
e nell'ombra della morte.

LUNEDÌ 22 DICEMBRE 2025

s. Francesca Saverio Cabrini

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,46-55

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Maria trova Elisabetta sua cugina e la gioia dilaga: guardandosi negli occhi le due donne ora sanno che è tutto vero, che non sono vittima di allucinazioni, che, davvero, infine, Dio viene a visitare il suo popolo e lo fa

attraverso di loro. Si abbracciano nel cortile polveroso della casa di Elisabetta, davanti ai due mariti smarriti e divertiti. E cantano, e danzano nella polvere. Ora è Maria che canta, cucendo insieme cento citazioni bibliche, che parlano di poveri fatti re e di arroganti rotolati dai loro troni, di un Dio che interviene, spiegando il suo potente braccio, ricolmando gli affamati, umiliando i ricchi... Una danza piena di gioia e di luce, perché, davvero, Dio continua a salvarci. A pochi giorni dal Natale, da questo Natale, vogliamo anche noi cantare il nostro *Magnificat*, guardando, intorno a noi e in noi, i tanti prodigi che il Signore compie. Il nostro mondo usa sempre la nostra personale soddisfazione come metro di giudizio, Maria ci insegna, invece, che la nostra vita è al servizio del progetto divino e che si misura dalla capacità avuta di collaborare alla costruzione del Regno. La nostra vita può anche essere piccola e insignificante, ma il Signore la usa per compiere grandi cose.

PER LA PREGHIERA (Le antifone maggiori d'Avvento – 22 dicembre)
--

*O Rex Gentium,
et desideratus earum,
lapisque angularis,
qui facis utraque unum:
veni, et salva hominem,
quem de limo formasti.*

O Re delle Genti,
da esse desiderato,
e pietra angolare,
che riunisci tutti nell'unità:
vieni, e salva l'uomo,
che hai plasmato dal fango.

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 2025

s. Giovanni da Kety

+ Dal Vangelo secondo Luca

1, 57-66

Nascita di Giovanni Battista.

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benediciendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la

regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Anche Maria, la Vergine Madre, nel suo cantico aveva lodato il Signore per la sua misericordia. Fanno la stessa cosa i vicini e i parenti di Elisabetta alla notizia che si è compiuto per lei il tempo del parto. Questo è sempre motivo di gioia perché una nuova vita viene in questo mondo, nel caso della nascita di Giovanni, così vuole Elisabetta che si chiami il suo bambino, ci sono motivi speciali per rallegrarsi e benedire il Signore. Quel bambino ha una missione davvero speciale da compiere: sarà il precursore del Cristo, colui che ha il compito di preparargli immediatamente la strada. Lo dovrà additare al mondo come l'Agnello che toglie i peccati del mondo. Già la sua nascita prodigiosa viene accolta da molti come un'attesa di fausti eventi futuri. La gente si chiedeva: «Che cosa sarà mai questo bambino?».

Lo scopriranno dopo non molti anni quando il Precursore sulle rive del Giordano, inizierà la sua vibrante predicazione. Il lieto evento tra l'altro segnerà la fine del mutismo del padre Zaccaria, il che ha un significato che trascende quello letterale. «Aprire la bocca dei muti» è appunto una dei compiti messianici, è quindi normale che tale azione salvifica inizi dal padre del Battista. Sarà poi Gesù a completare quell'opera quando insegnerà ai suoi apostoli e tramite loro ad ognuno di noi, a chiamare Dio con il nome di Padre.

PER LA PREGHIERA (Le antifone maggiori d'Avvento – 23 dicembre)

*O Emmanuel,
Rex et legifer noster,
expectatio gentium,
et Salvator earum:
veni ad salvandum nos,
Domine, Deus noster.*

O Emmanuel,
nostro re e legislatore,
atteso dalle genti,
e loro Salvatore:
vieni a salvarci,
Signore, nostro Dio.

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE 2025

s. Adele

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,67-79

Verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo:

“Benedetto il Signore Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati,
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Zaccaria ha obbedito, suo figlio si chiamerà Giovanni come predetto dall'angelo e come tenacemente voluto da sua moglie Elisabetta. Giovanni, sia. Anche se nessuno fra i suoi famigliari si chiama così, anche se sua moglie non ha diritto nella scelta del nome né è opportuno che parli in pubblico. Dove andremo a finire! Ma si chiamerà così, anche i suoi si rassegnano alla

novità rappresentata dal figlio della vecchiaia. E la lingua di Zaccaria si scioglie, finalmente. Quando ci apriamo alla volontà di Dio riacquistiamo la Parola, diventiamo capaci di leggere nella nostra vita i tanti prodigi di Dio, spalanchiamo il nostro cuore ad accogliere una logica alta e altra. E le parole (nuove) di Zaccaria, come quelle di Maria, sono farcite di complimenti a Dio, di lodi, di gioia incontenibile. Zaccaria dice del bene di Dio, lo benedice perché ha ascoltato la sua preghiera di genitore sterile e rassegnato, perché, soprattutto, gli ha dato un bambino speciale, come ogni bambino ma un po' di più. Dedichiamoci qualche minuto, prima di stasera, per benedire il Signore del suo intervento nella nostra vita!

PER LA PREGHIERA (Antifona al Magnificat – 24 dicembre)

*Cum ortus fuerit sol de coelo
videbitis Regem regum
procedentem a Patre
tamquam sponsum de
thalamo suo.*

Quando sorgerà il sole,
vedrete il Re dei re:
come lo sposo dalla stanza
nuziale
egli viene dal Padre.

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE 2025
MESSA NOTTE DI NATALE

+ Dal Vangelo secondo Luca 2, 1-14

Oggi è nato per voi il Salvatore

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzareth, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi

annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Sì, anzitutto ai pastori è stato dato l'annuncio più importante della storia. Non prima ai potenti della terra, ma ai piccoli, a quelli che – in quel tipo di società – contavano ben poco. "E la gloria del Signore – dice il testo – li avvolse di luce". Anche per loro, che fanno l'esperienza incredibile che supera l'umana natura, anzitutto una parola rassicurante: Uno dei trecentosessantasei "Non temete" che leggiamo nella Bibbia! Poi l'annuncio nella sua identità profonda: la gioia. Quindi la chiarificazione. Si tratta di chi, dalla radice di Davide (nato nella sua città) è il Messia: Colui che salva dal peccato, dal male, dalla morte. E infine "il segno". Ed è sbalorditivo: l'opposto della forza, della potenza, di ciò che è straordinario.

"Il segno" è un bambino. Così povero e inerme che non ha neppure la culla! L'hanno deposto in una mangiatoia del bestiame. Ogni prosopopea, ogni orgoglio, ogni superba protervia è sconfitta da questo segno: un bambino, un piccolo "cucciolo d'uomo"!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte
con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo,
concedi a noi, che sulla terra contempliamo i suoi misteri,
di partecipare alla sua gloria nel cielo.

GIOVEDÌ 25 dicembre 2025 NATALE DEL SIGNORE – MESSA DEL GIORNO

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 1,1-18

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli

uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

<i>SPUNTI DI RIFLESSIONE</i> (p. Paul Devreux)

Il prologo di Giovanni è molto importante, perché ci dà una sintesi del suo credo.

Ci presenta Gesù vero Dio e vero uomo.

Vero Dio sin dall'inizio:

"In principio era il Verbo, (la Parola)

e il Verbo era presso Dio

e il Verbo era Dio".

Vero uomo al versetto 14:

"E il Verbo si fece carne

e venne ad abitare in mezzo a noi".

È una poesia sublime. La parola chiave di questa poesia è: Il Verbo, cioè la Parola.

Si tratta della parola creatrice, che crea ciò che dice. Una persona, come anche un Dio, è affidabile se fa ciò che dice.

La Parole chiave che Dio dice è: "Figlio mio".

Questa parola Dio la dice a Gesù, e tramite Gesù la dice anche ad ognuno di noi, e vuole che diventi una realtà che dia ad ognuno di noi un senso di appartenenze e un futuro, che sarà il vivere al suo cospetto.

Questo diventa possibile proprio tramite Gesù, perché, come conclude Giovanni: "Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato".

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che in modo mirabile
ci hai creati a tua immagine,
e in modo più mirabile
ci hai rinnovati e redenti,
fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio,
che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

VENERDÌ 26 DICEMBRE 2025

s. Stefano

+ Dal Vangelo secondo Matteo	10,17-22
-------------------------------------	-----------------

Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La liturgia odierna distoglie l'attenzione sul Natale per concentrarla su Santo Stefano, il primo martire che testimonia la verità della persona di Gesù, il vero Messia annunciato dai profeti. Si ha l'impressione che il fatto ci voglia suggerire che non basta contemplare Gesù nel suo presepe, è necessario testimoniare con le opere fino alla effusione del sangue per affermare dinanzi al mondo che quanto crediamo, è pura realtà e non invenzioni

umane. Santo Stefano è un diacono, uno dei sette scelti dalla comunità, incaricato dagli Apostoli a occuparsi dei poveri, distribuendo loro quanto la carità dei più abbienti offrivano nella loro generosità. Stefano, come gli altri Diaconi, diventa subito evangelizzatore. Egli arde dal desiderio di comunicare la propria fede nella divinità di Gesù ai suoi connazionali, a Gerusalemme. Ma contro di lui si leva una folla inviperita perché non può controbattere i suoi argomenti. Ed è proprio durante questa disputa che gli si presentano i cieli aperti e vede Gesù, rinnegato e condannato dai capi, assiso alla destra del Padre. Dinanzi a questa affermazione, i suoi nemici si stracciano le vesti in segno di orrore, come se avesse detto una bestemmia, lo trascinano fuori della città e lo lapidano. Stefano muore perdonando i suoi nemici come Gesù... e come Lui sulla croce offrì la vita eterna al buon ladrone, così la morte di Stefano genererà alla fede il grande apostolo Saulo, poi Paolo, che era tra i suoi nemici, addetto a custodire i mantelli dei lapidatori, non potendovi prendere parte per la giovane età. Così Stefano con la sua testimonianza fino al martirio attua e conferma quanto il Signore Gesù ci dice nel brano del vangelo che viene proclamato: E sarete odiati da tutti a causa del mio nome... ma chi persevererà fino alla fine, sarà salvo. Ci doni Santo Stefano la franchezza nella professione della nostra fede, senza lasciarci vincere da rispetto umano, da vergogna o paura.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita
il mistero che celebriamo
nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire
e insegnaci ad amare anche i nostri nemici
sull'esempio di lui,
che morendo pregò per i suoi persecutori.

SABATO 27 DICEMBRE 2025
s. Giovanni Apostolo

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 20, 2-8

L'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Gesù è la Parola della vita. In lui questa vita si è manifestata e si è fatta sensibile, per essere trasmessa a noi. Gli apostoli l'hanno veduta in tutta la sua concretezza e verità e ne rendono testimonianza. "Il Verbo è divenuto carne, noi l'abbiamo visto e l'abbiamo toccato con le nostre mani. Adesso lo annunziamo". Questo annunzio degli apostoli però ha uno scopo preciso: "Perché anche voi siate in comunione con noi". Dunque dobbiamo essere insieme con gli apostoli, dobbiamo, come loro, diventare testimoni di Cristo e della sua Chiesa. È facile essere testimoni se non ti chiedono grandi cose... una messa di domenica, qualche digiuno o qualche sacrificio... Ma questo non basta. Il nostro essere Cristiani è di ogni giorno, è la testimonianza di qualsiasi posto dove ci trovassimo. In lavoro, dentro la metropolitana affollatissima, per strada, con i famigliari a casa... Affinché quelli che ci avranno guardato da fuori possano affermare: questi sono i Cristiani - guarda come loro si amano... Utopia?? o l'essere o non essere dei Cristiani???

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che per mezzo del santo apostolo Giovanni
ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo,
donaci intelligenza e sapienza
per comprendere l'insegnamento
che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi.